

Sono cresciuto in un villaggio di pescatori nel sud-est dell'Estonia. Durante la mia infanzia ho vagato all'infinito nelle praterie vicino al mare e trascorrendo molto tempo con me stesso. In quel periodo sono stato attratto dai suoni che mi circondavano e dagli oggetti che li producevano — un vecchio pianoforte nella nostra fattoria, i chiodi che erano stati fissati sulla parete della stalla, una ruota scricchiolante della bicicletta di mio nonno.

Studiando canto jazz all'Accademia di Cultura di Viljandi, mi sono avvicinato alla musica tradizionale estone. Volevo comprendere appieno la struttura delle melodie della mia lingua madre. Insieme ai miei amici abbiamo fondato due gruppi di musica popolare RO:TORO e Svjata Vatra, conosciuti come gruppi di musica tradizionale influenzata dalla contemporaneità. In seguito sono diventato cantante nel gruppo reggae-bhangra "Bombillaz" ottenendo nel contempo la laurea specialistica in Norvegia per aver partecipato al progetto che lega la danza tradizionale estone al palcoscenico moderno.

Tre anni fa ho deciso che tutto quello che desideravo era comporre la mia musica. Ho cominciato ad inventare gli strumenti musicali usando gli oggetti di uso quotidiano che trovavo a casa, nella mia fattoria. Ho scoperto la musicalità delle bacinelle che fluttuavano sull'acqua, delle ruote della bicicletta che somigliavano suono delle campane, ho costruito un'arpa fatta di chiodi infissi sulla vecchia base della rete da pesca, il suono dei tubi dell'acqua che mormorano e sembrano di esplodere. Cercando in me stesso, trovando ho trovato la voce che racconta storie di grandi desideri, della pace dell'anima, dello sboccio della primavera, della crescente stanchezza dell'essere, del ritorno a casa e dei grandi cambiamenti.